Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Viale Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 37

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 16 Settem. 1906

Alla caccia di alunni

In questo tempo di vacanze, il gran pensiero dei direttori di Istituti e di Collegi è quello di conservarsi e di procurarsi nuovi alunni pel nuovo anno scolastico. A questo fine affettuose strette di mano ai genitori degli alunni che già conoscono; raccomandazioni a professori e ad amici; avvisi su pei giornali, e magnificar il proprio Istituto o Collegio che — si sa — è un Collegio o un Istituto modello, in posizione amena, con locali spaziosi, arieggiati, con luce, bagni, ecc.: poi le promesse di assistenza accurata agli alunni, di trattamento famigliare, paterno, ecc. ecc.; e tutto questo con retta modica...

Una vera *caccia agli alunni!*

Il pensiero della educazione della prole, è certo un gran pensiero; è un dovere sacrosanto che i genitori hanno verso Dio e verso la prole stessa: dalla educazione poi, oltrechè il bene della prole, ne va di mezzo il bene degli stessi genitori. Come non pensarci su?

E dunque quale educazione pretendere? Noi ricordiamo una massima che i genitori non dovrebbero dimenticar mai. E' questa: *è la religione che è la base della educazione: senza religione non può esser buona educazione.* Se i genitori potessero persuadersene prima di doversene persuadere dai falli! prima di dover piangere forse per non avervi pensato a tempo!...

Ora, su questo punto della *religione,* come si sta in certi Istituti e in certi Collegi? Nei programmi che si stampano e si spediscono si parla sì di istruzione religiosa, di pratiche religiose; ma *ai fatti* quanta istruzione religiosa si dà, e quali pratiche religiose si usano in quegli Istituti e in quei Collegi? quanta religione ha e mostra il direttore? quanta ne hanno e ne mostrano i così detti prefetti? il prete stesso — se vi entra — ha veramente libertà? e nei superiori dell'Istituto o del Collegio trova egli aiuto all'opera sua? Diciamolo francamente: quel prete, se vi entra, è lì *per qualchecosa davvero,* o colla sua presenza non serve disgraziatamente che a buttar polvere negli occhi, a far sì che i poveri genitori restino ingannati più facilmente?

—

Nella educazione della prole, oltre il bene della prole, va pur di mezzo il bene dei genitori. Quindi la necessità di una educazione *buona.* Ma *è la religione che è la base della educazione; senza religione non può esser buona educazione.*

I genitori che hanno figli da mandar in un Collegio o in un Istituto faranno bene a pensarci su, e seriamente. E quanti sentono compassione per delle povere anime buttate là, Dio sa in che mani, faranno opera santa adoperandosi a far aprir gli occhi ai genitori in un affare di tanta importanza.

La festa federale

delle Assoc. Cattoliche vicentine.

A Malo, ridente paese che dista 17 chilometri da Vicenza, domenica scorsa si svolse la Festa Federale delle Società Operaie Cattoliche Vicentine. Le quali dal Colle di S. Libera si ordinarono in imponente corteo lungo più di un chilometro, al quale parteciparono 106 bandiere, oltre quattro mila persone e quattro bande.

Il Generale dei Gesuiti

Domenica a Roma alle 10 il conclave dei padri Gesuiti ha eletto il nuovo generale dell'ordine nella persona del P. Francesco Wernz, rettore dell'università gregoriana di Roma.

UNO SBILANCIO.

V'è un lamentarsi generale contro il pessimo servizio telegrafico e postale in Italia. — Manca il personale! — rispondono i Direttori. — Manca il personale! — risponde il Ministro,

In compenso però vi sono ben *quattrocento* giovani che furono dichiarati idonei negli esami dello scorso anno i quali sono *a spasso* e aspettano di essere occupati!

Così da una parte abbiamo la dificienza del personale e dall'altra la disoccupazione: e tutto per la geniale burocrazia che ci governa.

La settimana politica

I croati della Dalmazia si sono posti a dar la caccia ai nostri italiani.

Commisero scene selvagge. Aggredirono le ville dei maggiorenti italiani con sassi e fucili, le persone con pugni e grida di: Morte a Zara ed all'Italia.

Questo successe a Zara a Sussak ed in altri paesi.

Si lamenta che la polizia spesso non sia sufficiente o non faccia il proprio dovere.

L'imperatore dovea venire in Dalmazia per assistere alle manovre. Ma non venne causa un raffreddore.

Alcuni vollero dire che non fosse venuto causa i disordini: ma è improbabile.

Da alcuni deputati sono già state presentate delle interrogazioni al Governo intorno a questi disordini, chiedendo che cosa ha fatto col Governo Austriaco per impedirli.

L'agitazione nei Balcani continua. E' corsa la voce che i Greci si alleino coi Turchi contro i Bulgari.

Quest'alleanza coi Turchi, di cui furono sempre nemici, e da cui si liberarono a stento, non ci va affatto.

Corse la notizia, poi fu smentita e confermata più volte che sulla nave *Umberto I* i soldati si sieno come ribellati al loro comandante Lucifero, perchè veniva loro somministrato vitto cattivo. La notizia potrebbe essere gonfiata dai giornali che sono del partito contrario a quello di Lucifero che è deputato al Parlamento.

In Russia lo Czar procura e colle armi e colle punizioni da una parte, dall'altra colle concessioni di terre e di boschi di calmare la rivoluzione. Ma questa infuria sempre più. Ogni dì si hanno bombe, ruberie, saccheggi, ribellioni.

Lo Scià di Persia concede la costituzione.

Il Governo Cinese è sulla via di concederla.

Attira l'attenzione di tutto il mondo la lotta tra Francia e Vaticano.

Molti sono gli sforzi del Governo per costringere i Vescovi ed il Papa ad accettare le associazioni cultuali stabilite dalla iniqua legge votata dai radicali e dai socialisti, ma i Vescovi ed i sacerdoti, se giudicheranno ciò dannoso al bene spirituale, rinunzieranno a beni, a paghe, perfino alle Chiese, ed alla vita.

Così va fatto.

In seguito ad agitazioni avvenute nel Corpo della Marina a Spezia, è stato deposto dal suo ufficio il Vice-Amiraglio Palumbo.

Il Ministro di Giustizia ha introdotte alcune riforme nei tribunali e nelle preture. Volesse il cielo che la Giustizia anche in Italia prendesse il suo corso normale.

Il 17 corrente a Marsiglia la squadra della Marina italiana avrà un solenne ricevimento dai francesi.

I ginnasti Francesi dal Papa

Domenica più di 600 ginnasti nelle loro gaie uniformi si recarono in Vaticano, e nel cortile di S. Damaso eseguirono alcuni esercizi alla presenza degli invitati.

Circa alle 11 il Santo Padre uscì dai propri appartamenti e passò per la loggia mantovana dando ad ognuno da baciare la mano, trattenendosi con qualche giovane, per domandargli a quale squadra appartenesse, di quanti membri constava la squadra stessa e quanti erano giunti a Roma in rappresentanza.

Quando il Papa entrò nella sala regia, i giovani, commossi, facendo una imponente ovazione, lo seguirono.

Il s. Padre, ringraziò tutti del sacrificio cui si sono sottoposti per venire a protestare i sensi della loro divozione alla sede apostolica.

Lodò gli esercizi ginnastici come fonte di educazione anche morale, tanto necessaria nei tempi che corrono.

Acclamato nuovamente si ritirò nei suoi privati appartamenti.

ANTICLERICALISMO EFFICACE.

Certo Russo Domenico di anni 60 da Mestre, detto *Sgraffadio* per le sue idee anticlericali, venne tentato dalle galline di proprietà dell'Arciprete. Una notte dell'agosto u. s. diè la scalata al cancello del pollaio, sforzò anche una serratura, ma... venne sorpreso dal... nemico. L'arciprete mandò per la benemerita, e così tutto si epilogò ora al Tribunale penale di Venezia, che affibiò cinque mesi e 15 giorni allo Sgraffadio, non avendo questi saputo dimostrare che... il furto è una proprietà.

Le Camere di lavoro in ribasso.

Dalla statistica delle Camere di lavoro, pubblicata sul Bollettino dell'Ufficio del Lavoro risulta che esse dal 1904 al 1906 sono discese da 90 ad 82, e gli iscritti da 347.449 a 318.446.

La vendemmia è prossima

La festa famigliare per i nostri bravi agricoltori è prossima; presto incomincia la vendemmia.

Il vostro giornale ve l'augura ottima: esso partecipa alla legittima gioia, o buoni e bravi agricoltori, di chi aspetta con ansia la corona delle loro fatiche, dei loro sudori, delle loro speranze.

Noi ve la auguriamo ottima sotto ogni rapporto; auguriamo che soddisfi appieno il vostro legittimo orgoglio, che vi compensi degli affanni e delle fatiche sostenute; che sia scevra di baldorie e ragazzate che deturpano la bella festa.

Come si conosce l'uva matura.

L'uva veramente matura ha gli acini un po' teneri e raggrinziti, colla foglia ed il piccolo manico rosso — se si tratta d'uva nera, giallo, se si tratta d'uva bianca: se si stringe un acino fra le dita, ne esce la polpa lasciando la scorza pulita.

Per essere più certi si prende un kg. di uva quando è prossima a maturarsi: si fa il mosto, poi lo si fa colare attraverso una tela rara in un cilindro di vetro ove si mette uno strumento detto glucometro, che si può comperare in certi negozi di città. Si tiene a mente il grado segnato dallo strumento. Dopo otto giorni si ripete l'operazione: il glucometro segnerà un grado più alto: dopo quattro giorni si ripete ancora, e poi dopo due, e finalmente di giorno in giorno, finchè lo strumento segna lo stesso grado dell'ultima volta: allora l'uva è matura.

Come si deve fare la vendemmia.

Appena conosciuta la maturanza dell'uva, bisogna compiere la vendemmia nel più breve spazio di tempo possibile.

La vendemmia va cominciata in quella varietà di vite ove è l'uva più matura.

Qui mi permetto un'osservazione. Non sarebbe ora di distinguere le varie qualità delle viti e non piantarle promiscuamente nello stesso terreno, con danno delle viti stesse? Così la vendemmia diverebbe più ragionale, più facile: si potrebbero ottenere tipi costanti di vino e non si metterebbero assieme uve mature e non mature.

La vendemmia cominci la mattina, ma non quando l'uva è ancora bagnata dalla rugiada o dalla pioggia: il mosto ne soffrirebbe danno.

I vendemmiatori si distinguano in tre gruppi: il primo coglie l'uva: il secondo porta i canestri: il terzo fa la cernita.

Il primo gruppo usi forbici e non coltelli per non scuotere la vite: non deve accumulare troppo l'uva e perciò si usino canestri bassi e larghi.

L'uva buona la metta in un canestro, l'uva cattiva in un altro. L'uva immatura non va assolutamente vendemmiata.

Il secondo gruppo, che porta i canestri non li scuota troppo per non rovinare l'uva.

Il terzo gruppo tiri via i manici troppo lunghi, gli acini non maturi od ammuffitti, i fuscelli di paglia, lo zolfo, la terra: insomma tutto ciò che vi è d'eterogeneo.

Gli acini e grappoli scartati (non però gli ammuffiti) serviranno per il vinello e per l'aceto.

— Ciò richiede molto lavoro — direte voi.

Sì: è vero. Ma appunto perchè non si

fa questo lavoro mi non otteniamo mai vini buoni. Provate una volta buoni agricoltori. Provate!

La prossima volta parlerò della pigiatura ed ammostatura.

Un fatto curioso.

Giorni sono se ne moriva nell'ospedale di Iseo unabuona donna, madre di famiglia, certa Pea. Fatte le constatazioni e stesò l'atto di morte la morta fu vestita dei suoi abiti e deposta nella sala mortuaria dell'ospedale in attesa dei funerali. Le figlie telegrafarono in Svizzera al padre annunciandogli la grave disgrazia. La mattina successiva, mentre i congiunti ed i conoscenti attendevano l'ora del funerale per accompagnare la salma al cimitero, ed i necrofori si accingevano a collocarla nella bara, intesero un sospiro e poi la Pea aperse gli occhi girandoli attorno sorpresa. Fu portata nel proprio letto, dove rinvenne completamente dal letargo che l'aveva fatta ritenere per morta ed ora è ancora alle prese colla malattia.

Tra gli emigranti

Mauerkirchen, 2 settembre 1906.

Colonia italiana.

Ringraziamo di cuore il Missionario don Natale Longo che in questo giorno per noi solenne e di imperitura memoria ha colla sua calda parola ispirato maggiormente l'amore e la fede in Cristo e nell'infallibilità di nostra S. Chiesa.

Oggi con a capo i nostri imprenditori, fanciulli, donne e dipendenti hanno tutti assistito alle sacre funzioni, si ebbero più di cento comunioni; si accostarono certi che da diversi anni non conoscevano più nè Chiesa, nè Sacramenti.

Alzati per tempissimo per poter fare le Confessioni, ebbimo il principio della Messa alle dieci.

Dopo Messa ci recammo con don Natale in una locanda ove si brindò fra italiani passando una mezza oretta.

Quando venne l'ora della partenza per don Longo, ci salutammo.

Il missionario ci disse: Speriamo di rivederci sani in Italia, l'inverno venturo come siamo adesso. Iddio vi dia salute e fortuna nei vostri guadagni.

Lo ringraziammo unanimamente, ed egli andò alla stazione accompagnato da Natale Desiderato di Buia, Antonio Trivelin di Gemona che con Daniele Banna sono gli imprenditori, da Federico e Francesco fornasiero di Buja primi operai del Desiderato.

Gli altri se ne rimasero augurandogli ogni bene.

Colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente il Signore d'aver tenuto lontano me ed i miei operai, per cui ho tutte le cure, da disgrazie nel cinque anni che sotto l'imprenditore Desiderato sorveglio i Volgen, cioè i cilindri rotabili degli ingranaggi.

Federico Fornasiero.

—

Buenos Ayres 5 Agosto.

Carissimo giornale,

Invio i più caldi saluti agli scrittori della Buona Stampa come pure al sig. Pilon Ermenegildo, che tanto lo merita, dopo quella lettera assennata che scrisse da Rinaù il 16 luglio, cercando di moralizzare i nostri fratelli emigranti.

Ben diversamente la pensano qui certi scienziati europei, fra i quali si contano purtroppo alcuni dei nostri connazionali.

Qui si usa ogni mezzo per buttarli nel precipizio. Questa è la ricompensa che diamo a chi ci dà pane e lavoro.

Ai primi d'agosto si leggeva sui giornali:

Domenica 5 agosto sarà tenuta in Piazza Lorea sita al centro della città una manifestaziona liberale, che partirà in colonna serrata per la grande Avenida de Mayo riunendosi in Piazza Colon, perchè i signori oratori possano dare libero sfogo al loro libero pensaiolismo.

Buon lettore, sei capace di imaginarti quanti parteciparono alla manifestaziona del *libero pensiero* del milione e quarantacinquemila quattrocento venticinque abitanti che secondo la statistica del maggio scorso contiene Buenos Ayres?

Il giornale *Voce della Chiesa* (e lo potei verificare io coi miei occhi) asserì che il numero era di circa cinquecento, tenuto conto dei ragazzi, dei passeggeri e di due plottoni di guardie di polizia che sorvegliavano il buon ordine.

I discorsi degli oratori versarono su: I° separazione della Chiesa dallo Stato; II° libero amore; III libero pensiero; IV° divorzio assoluto, ecc...!

Tutto si sciolse in una gran fischiata dei presenti.

Vede sig. Pilon? Lei è certo un onesto operaio e parla bene. Ma.... ecco quello che succede.

Certi avvocati del libero pensiero infangano i focolari di oneste famiglie (come il *Vool* così detto nel nostro Friuli, che quando è entrato nell'erba spagna non si trova più alcun rimedio contro lui se non rivoltargli la terra sopra).

Anche quest'ano, grazie a Dio, siamo tutti in salute ed abbiamo voluto festeggiare la tanto rinomata sagra di S. Luigi che il ridente Paese di Pantianicco commemora la prima domenica d'agosto. Trovandosi qui uniti in B. Aires circa 25 operai, adunatici in 20 (gli altri furono impediti della loro occupuzione) si passò là più allegra giornata che un onesto operaio può immaginarsi, partecipandosi ognuno i nostri risparmi fatti in tempo di nostra assenza. E tutti rimanemmo soddisfatti del nostro stato, pensando alle nostre amate famiglie.

Si chiude la festa alle ore 22 con un buon arrivederci un'altro giorno se Dio ce lo permette.

Un saluto a tutti i nostri cari, facendoli avvertiti della nostra buona salute.

Un saluto pure al signor Pilon E. ed a tutti i lettori di codesto periodico.

Giuseppe Cervino.

Socialisti sconfitti a Mantova.

Leggiamo nella *Provincia di Padova*:

Domenica a Mantova ebbe luogo la elezione di tre consiglieri provinciali. Erano in lotta i socialisti di tutte le scuole e i conservatori liberali.

Questi ultimi riuscirono vittoriosi con una sensibile maggioranza.

E' la seconda sconfitta che i socialisti subiscono a Mantova nel giro di pochi mesi. E non sarà certo l'ultima, perchè anche i liberali mantovani si sono finalmente risvegliati.

Abbandona il mondo.

La contessa Chotek cognata del principe ereditario austriaco Francesco Ferdinando, dopo aver condotto una vita brillante in Corte si è fatta monaca.

VITTORIA DEL CENTRO.

Il Centro Cattolico, che è il più forte partito nel parlamento germanico, ha condotto un'apra campagna contro i disordini commessi dai governatori nelle Colonie tedesche, e vinse, poichè il principe Hoenloe che capitanava questi riprovevoli sistemi dovette rinunciare e gli successe Dernburg.

LEZIONE EVANGELICA

Il regno di Dio.

Iddio governa il mondo colla sua onnipotenza e provida sapienza, e sopratutto con quella paterna amorevolezza, con cui cerca sempre il nostro bene, specie la salute eterna. In questo modo Egli è difatto il re dell'universo intiero; ma ne ha anche un incontrastabile diritto, diritto di regnare sugl'individui, cioè di governare gli atti di ciascuno: diritto di regnare sulla umanità collettiva, cioè sulla società, perchè è Lui che ci ha creati socievoli, quindi sulla famiglia, sullo stato e sulle varie parti, sulle nazioni tutte.

Noi dobbiamo volontariamente riconoscere questo suo supremo diritto, e lasciarsi docilmente governare da Lui, e lasciarlo regnare senza contrasto, mentre questo è il nostro più grande bisogno e il suo più vivo desiderio. Anzi in questo riconoscimento volontario nostro consiste quella venuta del suo regno, che Gesù c'insegnò a domandare con quelle semplicissime parole: *Venga il regno tuo.*

Come abbiamo da tanti luoghi del Vangelo, il regno visibile di Dio sulla terra è la Chiesa: in essa il re è Gesù Cristo, *il cui regno non avrà fine*, al quale *deve inchinarsi ogni ginocchio di quelli che sono in cielo, e in terra, e nell'inferno*, o volontariamente ora, o per forza il dì del giudizio.

Oh, accogliamolo pronti, riconoscendo i suoi diritti, e rendendogli questo supremo onore; ed Egli tosto *dirigerà i nostri piedi sulla via della pace.* Guai a noi, se, come i ribelli ricordati dal Vangelo, gli dicessimo: *Non vogliamo che costui regni sopra di noi*: Noi dovremmo subire tutte le terribili conseguenze ivi registrate.

Oh, *venga il regno tuo*, e si dilati, e prosperi, e cessino le guerre insensate contro Dio, contro il suo Cristo e la Chiesa!

Però questo regno di Dio sulla terra non sarà pur mai scevro di scandali e di zizania. Ma verrà pure quel giorno in cui, tolto ogni scandalo, gettata al fuoco la zizania, resterà perfetto, pacifico, glorioso nella felicità più completa il regno di Dio, coi soli eletti in eterno, come esercito trionfante dopo la vittoria — Ed è questo regno in fine, che, coll'intensa brama di prendervi parte, abbiamo a implorare assidui e ripetendo: *Adveniat regnum tuum.*

APPENDICE

BIRICCHINI!

Era una domenica dopo pranzo; ed i paesani riuniti in crocchi sulle porte delle case, conversavano di mille cose allegre, o leggevano sul giornaletto le novità della settimana. Quand'ecco s'ode nella via maestra un chiasso indiavolato. Che è? che non è? una ragazzaglia villana che fa la corte ad un povero matto. Chi lo tira per la giubba, chi gli batte la schiena, chi gli ruba il cappello, e chi perfino lo spinge contro il muro. Toccherà appena la cinquantina, veste una camicia logora che pretenderebbe di esser bianca, ed un paio di calzoni a brandelli e rimboccati, una giacca lunga e comoda da starci bellamente in quattro, pari a quella di certe guardie forestali; ha i piedi scalzi, deformati e sanguinanti per le cadute e le sassate: il cappello poi completa l'opera; è color volpe e senza cocuzzolo, percui i ragazzacci, fingendo strappargli il cappello, gli tirano di tal gusto la capigliatura lunga ed arruffata che gli spunta per sopra, da restarne con una ciocca in mano. Crudeli

Fortuna che appena la crescente battuglia giunse alla piazza, le persone dispersero i monelli, ed in tal guisa ridonarono la libertà ed il respiro all'infelice.

Movea a pietà il misero vecchio: discorreva forte di cose inconcludenti, interrogava e rispondeva da solo, rideva e poi subito piangeva. Ad un tratto sedette in terra, e figurando di trovarsi sur una bella poltrona, pareva tutto lieto di sentire quei soffici cuscini. Poi si levò e barcollando incerto e disputando, si diresse verso la chiesa. I fanciulli gli tenevano dietro alla lontana. Arrivato nel praticello vicino alla chiesa, vi si sdraiava coll'intenzione di dormire. Ma per dormire dovrà chiedere il permesso a quelle frotte di maleducati che sbuccano da ogni parte.

Dapprima gli lanciano dei sassi, a cui egli risponde con ruggito; poi, gli si avvicinano man mano, e gli gettano sopra all'improvvivo un bambino di pochi anni. Il bambino strilla spaventato; il pazzo gli dà un pugno, e sel lascia sfuggire.

Ne studiano un'altra. Gli permettono un buon quarto d'ora di quiete, ed intanto corrono ad un mucchio di grossi sassi e gli portano nel prato. E due o tre, dei più grandicelli e più abili, si danno a fargli attorno attorno una cinta di mure; lavorano in silenzio, col menomo rumore, ed in breve l'opera è compiuta la cinta tocca l'altezza di un metro. Poi si ritirarono pian piano, e da una certa distanza, nascosti dietro i cespugli, lanciano delle pietre dentro la cinta per destare il dormente e vedere la scena che posso seguire.

Una pietra lanciata da abile mano piomba nel vano e colpisce in testa il poverino: si desta egli di soprasalto, fa per levarsi, dà di cozzò violentemente contro la muraglia; ma finalmente è in piedi. I ragazzi al vederlo spuntare colla testa, si danno ad un battimani universale e ad un riso sgangherato, e provocano il povero matto: «Corri, corri, vieni a batterci, ti aspettiamo».

Un'ora dopo Vespro. Nella parrocchiale risuonavano i primi salmi, quando senza rumori di sorta, entra il povero matto, si fa largo a furia di spintoni, e col cappello in testa arriva a montare in coro. Qui si arresta un momentino dubbioso, poi intona il «Dominus vobiscum», fa l'inchino al sacerdote, gli manda un baciazzo sonoro, e si volta per tornar giù. Alla balaustrata un ragazzo sui dieci anni lo attende, e col pugno gli dà un urtone sotto il ginocchio: il matto barcolla manda un urlo, e cade stramazzoni sulle pietre della gradinata. Accorrono i circostanti, si arresta il Vespro, accore anche il parroco. Per grazia l'infelice vecchio non avea fatto gran male, e quattro robusti lo sollevarono e lo accompagnarono fuori.

Il parroco, infiammato in viso, prese pegli orecchi il ragazzaccio, e lo portò di peso dinanzi all'altare; quindi volto al popolo, disse: Non son solito castigare i vostri figliuoli, perchè mi rimetto alla vostra coscienza ed alla vostra responsabilità: permettetemi una sola: Dal momento che il povero pazzo è comparso in paese, i vostri ragazzi, non dico tutti, non gli hanno dato un momento di requio, ed i loro maltrattamenti e le loro percosse hanno compito il circolo qui sulla gradinata del coro per mano di quel briccone là. Parrocchiani, se i vecchi domandano venerazione dai fanciulli, i vecchi disgraziati domandano da essi e venerazione e compassione. Riflettete bene sul contegno della vostra prole».

Il parroco tacque; padri e madri arrossirono: poi si continuò il Vespro.

Alpino.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Le prove fatte del ponte sono state due, l'una statica con l'accumulamento di masse di ghiaia, l'altra dinamica seguita il giorno 5 corrente.

Per la prova dinamica adunque una macchina ferroviaria stradale fatta venire da Montereale Cellina su tavoloni disposti a mo di binario fu fatta passare lunghesso il ponte che sopportò così il peso di 14 tonnellate più quello di 10 tonnellate di un carro trainato. La prove non poteva riuscire con più lusinghiera assicurazione sulla solidità dell'ardita costruzione.

Oggi 16 corrente infatti sarà tolta la sbarra agli sbocchi, il ponte sarà dichiarato abile, aperto al pubblico.

— Dal giorno 16 al 23 corr. sul ponte si passerà senza seccature colle mani in tasca. Dal 23 in poi — speriamo per poco — la tariffa spillerà a ogni passante pedone cent. 8, con cavallo cent. 25, con carro cent. 50.

— Appena aperto il passaggio pel ponte i signori Giovanni Lanfrit e Luigi Canal attiveranno una corriera giornaliera che presterà servizio da Anduins a S. Daniele:

Partenza da Anduins ore 6, da Castacco 6 30, da Pinzano 7, da Ragogna 7.30. Arrivo a S. Daniele 8.

Partenza da S. Daniele ore 14, da Ragogna 14 30 — da Pinzano 15, da Casiacco 15 40, arrivo ad Anduins ore 16 20.

Prezzi di andata da Anduins a Casiacco lire 0.30, da Casiacco a Pinzano 0.30, da Pinzano a Ragogna 0.30, da Ragogna a S. Daniele 0.30, da Anduins a S. Daniele 1.20.

La tariffa del ritorno sarà uguale a quella di andata.

TOLMEZZO.

Il M. Rev.do parroco d'Ampezzo Don Ermenegildo Bullian sentendosi offeso da una nota del direttore didattico di quelle scuole, che lo accusava di trascurare l'insegnamento religioso nelle frazioni di Oltris e Voltois, per averlo affidato alle maestre, anzichè assumerne direttamente l'incarico e che perciò la giunta settariamente lo aveva abolito, si presentò quella mattina, in municipio chiedendo al segretario interinale Mecchia Egidio di visitare l'incartamento relativo alle deliberazioni prese dalla giunta e dal consiglio sull'insegnamento religioso nelle scuole. Il Mecchia che è quello stesso ex segretario di Preone che diverse volte comparve dinanzi al nostro Tribunale per offese ingiurie e diffamazioni contro il parroco di Preone don Antonio Chitussi, si oppose alle giuste richieste del sac. Bullian. Da questo nacque fra loro un vivace diverbio, durante il quale il parroco si lasciò sfuggire la frase: Lei è stato più volte sulla soglia del carcere. Il segretario non fece caso di quelle frasi ingiuriose dette in un momento di eccitazione, ma la giunta anticlericale d'Ampezzo, ed il Pretore avv. Fabbro, venuti a conoscenza di questo, denunciarono il parroco per oltraggio a un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni ed oggi si svolse il processo. Il Mecchia all'ultimo momento si costituì parte civile con gli avvocati Driussi e Candussio.

Appena aperta l'udienza presieduta dal giudice avv. Leone Luzzatto, il difensore dell'imputato avv. Da Pozzo sollevò formale incidente sulla costituzione di P. C. che egli crede illegale avendo il Mecchia prima dichiarato di non sporgere querela. Il Tribunale però gli dà torto ed il dibattimento prosegui.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato e della parte lesa, ancora nell'udienza antimeridiana vengono assunti i due testi più importanti Martinis Epifanio guardia campestre e Nigris Enrico messo comunale che presenziarono al diverbio e che deposero molto sfavorevolmente al parroco, tentando anzi di aggravare la sua posizione col dichiarare che le frasi incriminate furono da esso pronunciate senza provocazione. Nell'udienza pomeridiana sfilarono una ventina di testimoni fra i quali il socialista assessore Burba G. B. il principale autore di tutta questa principale montatura a danno del parroco. Dalle sue deposizioni risulta evidente, con quale spirito settario si lavori in seno alla Giunta di Ampezzo per combattere il parroco ed abolire l'insegnamento religioso voluto da quella popolazione. L'avv. Da Pozzo nella sua arringa giustamente definì questa Giunta autocrate più del governo russo.

Il Tribunale ritenne colpevole il sac. Bullian e lo condannò alla multa di L. 250, alle spese processuali e liquidò quelle di P. C. in L. 150, applicandogli però la legge del perdono condizionale.

Auguriamo miglior fortuna in appello.

La Redazione.

De Corti Luigi d'anni 35 di Dignano d'Istria è un sorvegliato speciale incorreggibile nelle sue disubbidienze alle leggi. Dall'ora che si buscò la pena della sorveglianza speciale visse più in carcere che fuori. Questa volta il Tribunale gli applica 4 mesi e mezzo di reclusione per essersi lasciato trovare in Arta in preda ad ubbriachezza molesta.

A surrogare il Commissario distrettuale dott. Giuseppe Zanetti partito per Pavia come v'informai, venne qui destinato ed assunse, in questi giorni, l'ufficio il sig. Flaminio Severi.

CAZZASO.

La settimana passata successe qui un caso doloroso. Un tale Giovanni d'Orlando si portava un po' sotto il paese ad aspettare le armente: quando preso di improvvise malore morì sotto un cespuglio. Era un uomo amato da tutti ed aveva occupato cariche importanti, fra le quali quella di consigliere al nostro Municipio. Per questo si sperava che il Municipio mandasse una rappresentanza, come di metodo, al funerale: invece nessuno si fece vivo. Che sia un segno dei tempi!

Al figlio, attuale nostro consigliere, le più sincere condoglianze per l'improvvisa e dolorosa perdita.

CIVIDALE.

Bellissima l'idea di S. E. Monsignor Pellizzo di condur seco una schiera di 120 chierici sul Matajur, nel V° anniversario dell'inaugurazione del monumento a Cristo Redentore.

Ai piè della montagna, nella località detta Gabrovizza era in attesa il cappellano di Montemaggiore, con una rappresentanza di paesani.

La salita fino al paese fu guadagnata animosamente in meno di due ore.

Giunti fra il lieto scampanio, lo sparo dei mortaretti e le grida di giubilo degli abitanti, il Vescovo assieme alla popolazione ed al Clero si portò nella chiesetta ove fu data la Benedizione col Venerabile.

Dopo la cena i chierici furono collocati per il riposo in diversi dormitori improvvisati dai paesani.

Alla mattina, subito dopo le tre, degli allegrri scampanii e dei rombi di mortaretto diedero il segnale della sveglia.

Celebrate quattro sante messe, alle quali varii chierici si communicarono, rifocillate le forze, fecero adunata e subitamente si cominciò l'ultima parte della salita.

Circa le sette la vetta del monte era sotto i loro piedi.

S. E. celebrò la S. Messa, dopo la quale, uscito sul davanti della Chiesuola, rivolse ai chierici poche, ma indovinate parole.

Dopo, fatta una refezione, egli impartì a una sessantina circa di fanciulli il sacramento della Cresima, dopo del quale tenne il fervorino d'uso in lingua slovena.

Dopo ci fu Messa solenne cantata dal Rev.mo Parroco di S. Pietro.

I chierici, preso un po' di ristoro, accompagnati dal Vicerettore fecero la discesa.

S. E. il Vescovo con i prof. Braida e Pellizzo, cui si aggiunse il parroco di S. Pietro coi suoi sacerdoti, si fermarono l'assù ove la squisita generosità di don Luigi avea per essi preparato una signorile refezione.

La partenza alle 12 1|2 fu salutata da una salva di *Zivio* e da augurii di buon viaggio.

Il corrispondente, per desiderio di Monsignor Vescovo, professori e chierici deve ringraziare don Luigi Blasuttig e di tutta quella buona popolazione.

FORNI AVOLTRI.

E chi il crederebbe? Eppur è vero. A Sappada furono due giorni (8 e 9 corr.) veramente di Paradiso. Colà fu chiamato dal Rev. Parroco Polentarutti Ferdinando il M. R. Padre Celestino Soravito per erigere le nuove *Via Crucis* in ambe le chiese sì bellamente e devotamente decorate dal distinto Barazzutti. Tanto la funzione tenuta a Cima Sappada come quella a Gran Villa riuscirono devote e commoventi. La erezione della *Via Crucis* è per sè stessa sublime ma accompagnata dai fervorini che in ogni stazione furon fatti dall'inviato del Signore riuscì a commuovere molti cuori ed a destare la più particolare devozione. Oh come furono belle quelle processioni intermezzate dai flebili canti e dalle dolenti note della Banda locale che riuscì a rendere più patetica la speciale e rara funzione! Oh quale amabile impressione non lasciò in tutti i circostanti che numerosi erano accorsi anche da Forni Avoltri! Dio voglia che sia anche utile e salutare benchè i maligni abbiano tentato di disturbarla coi soliti carnevaleschi baccani.

VENZONE.

L'altra sera una contadina di Peonis, Mamolo Giuditta d'anni 40, accingendosi a guadare il Tagliamento all'altezza di Venzone, fu travolta dalle onde che la trasportarono a valle per circa una cinquantina di metri, e certamente sarebbe stata sbattuta contro la rosta, senza il *pronto soccorso del giovinetto* quindicenne Cucchiaro Antonio che con evidente pericolo della propria vita si slanciò nella corrente salvando la sventurata.

Il coraggioso atto del Cucchiaro merita segnalato.

CODROIPO.

Lunedì si scaricò il fulmine sul campanile della chiesa di Iutizzo che mandò a pezzi la base di pietra ov'è fissata la croce.

Sceso al primo piano fracassò la porta e le invetriate della sacristia. Portò pure dei danni al tetto della chiesa e della sacristia. Si vedono qua e là lesioni nei muri.

Il danno è di circa L. 1000 assicurate.

— La festa di domenica a Garicizza riuscì splendidamente. Mi limito a rilevare lo spettacolo magnifico che presentava l'illuminazione.

I fuochi vennero affidati al pirotecnico Zanin Davide di Camino che incontrò la generale soddisfazione.

Suonò egregiamente la banda cattolica di Casarsa.

TARCENTO.

Da un po' di tempo in qua dappertutto si sente sempre il solito discorso: il sindaco è *incompatibile* e perciò dovrà essere dichiarato decaduto dalla carica se prima non si dimetterà spontaneamente da sindaco. (Gli amici del sindaco dicono invece che non è vero).

Le persone per altro, che attendono ai fatti loro e non hanno tempo di tener dietro agli affari del Comune, poco capiscono di tutta questa faccenda.

Io voglio ragionare col mio buon senso. O il Sindaco ha diritto di rimanere in carica e allora egli può resistere tranquillamente. O la legge non permette che sia in carica, e allora farebbe bene a dimettersi subito. Così ho udito parlare da molti cattolici. Se il sig. Armellini ha mancato, non saranno certo i cattolici quelli che appoggieranno un'ingiustizia.

Giorni fa, il *Circolo Agricolo* di Tarcento richiamava l'attenzione del Ministero dell'Agricoltura sulla latteria cooperativa di Molinis, frazione di Tarcento, istituita da parecchi anni, i cui prodotti furono più volte premiati in esposizioni.

Apprendesi ora come il Ministero, in seguito alle premure del *Circolo*, con recente lettera assegnava la somma di lire duecentocinquanta alla predetta latteria di Molinis, a titolo di incoraggiamento.

PALMANOVA.

Ieri il signor Fausto Pellizzoni entrato in un negozio per fare un acquisto, abbandonò momentaneamente la bicicletta sulla pubblica via. Poco dopo uscito, constatò che una ignota quanto lestissima mano aveva asportata la targhetta.

Egual sorte toccò pure ieri al signor Luigi Fabris.

Ambedue denunciarono il furto patito all'autorità.

— Con recente decreto reale, su proposta del ministro on. Cocco-Ortu è stato approvato il nuovo Statuto Organico del nostro Monte di Pietà.

SALT.

Anche qui, benchè in una piccola frazione, istituirono una società d'assicurazione sugli animali *bovini*, e, a nulla valsero gli ostacoli che cercarono di frapporre pochi proprietari di bovini di gran valore, che volevano pagare eguale per ogni capo anzichè pagare il per cento sul capitale assicurato; ciò che verrebbe a discapito dei poveri proprietari di bovini di poco valore.

Corrono insistenti le voci di istituire anche la Cassa Rurale.

Ciò farebbe onore a tutti i frazionisti di Salt e dovrebbero imitarli tutti i paesi facendo così vedere che si conosce i benefici della fratellanza.

MERLANA.

Martedì Antonio Burini entrato nella stalla, trovò che un bue, causa forse il cattivo foraggio, somministratogli, si era gonfiato in modo allarmante.

Reputando l'opera del veterinario, tarda ed inutile, il Burini avvicinatosi all'animale gli lasciò andare un potente calcio al ventre. Il bue infuriato si volse e colpì con le corna il Burini, alla tempi destra lasciandolo all'istante cadavere.

BUTTRIO.

Sabato una caretta con otto persone percorreva di tutta velocità la via pendente alquanto che va dalla stazione al nostro paese.

Quand'ecco, proprio sulla fine della riva, il calesse si ribalta travolgendo tutti e otto i malcapitati.

Quattro di essi rimasero feriti, chi alla testa, chi ad un braccio.

IPPLIS.

Verso le ore 7 del giorno 8 corrente mentre il sig. Tavagnacco Emanuele attendeva a sistemare il gazogeno di acetilene, esistente nel cortile dell'esercizio d'osteria da lui condotto, un signore che trovavasi presente, non si sa bene se per far chiaro al Tavagnacco o per accendere il zigaro accese un zolfanello; da ciò ne avenne una espolsione di gas che fortunatamente non produsse altro che una lievissima scottatura ad una mano del Tavagnacco e con brucciatura di un po' di capelli.

FAEDIS.

Il Parroco di Faedis citava or fa un anno in giudizio, per rifiuto di pagamento di quartese certo Totolo Pietro di Canal di Grivò. Il Totolo, non solo, ma sorretto da diversi dello stesso suo parere, motivava il suo rifiuto colla Legge 1887 di abolizione delle Decime.

Il Pretore di Cividale con Sentenza 3 settembre corr., dichiarava che tali Decime sono Domenicali, quindi non abolite dalla Legge.

Merita un lode speciale il dott. Brosadola, che in questa causa seppe dimostrare un'abilità non comune e ottenere una vittoria, che per diversi del clero può tornar vantaggiosa.

CLAUIANO.

Mi meraviglio che non sia stato ancora fatto cenno della nostra festa della Cintura, solennizzata straordinariamente.

Si encenió una bella statua del Pizzini, uno dei tanti doni fatti in pochi anni dalle nostre filandiere.

La benedì prima di Messa e recitò un commovente fervorino Mons. Zucchiatti che fu ascoltatissimo anche nel panegirico ai Vespri. Per la frequenza ai sacramenti riuscì una seconda Pasqua. La nostra *schola* diretta dal Rev.mo di Jalmicco e dall'organista sig. Brusacchi eseguì la messa di S. Cecilia del Tomadini (Credo del Bottazzo). Ai vespri musica del Perosi.

Dopo la interminabile ed ordinata processione suonò la banda di Percoto che diede concerti anche la sera durante lo spettacolo pirotecnico.

ADEGLIACCO.

Quest'anno celebrammo la Natività di Maria con straordinaria pompa.

Si trattava dell'enceniamento della statua (con relativa sedia gotica) della B. V. approvata ed ammirata dalla Commissione diocesana e molto lodata dai visitatori. E' opera del vostro concittadino Pizzini. La statua venne benedetta dal Rev.mo Pievano di Tricesimo che tenne, ascoltatissimo, un triduo in precedenza.

L'illuminazione allestita dalla nostra gioventù venerdì *sott'ai cocenti rai*, riuscì splendida. Si fecero onore i nostri nuovi cantori a messa e a vespero sotto la direzione del distinto organista Feruglio di Feletto Umberto e del maestro sig. Catnaro di Adegliacco.

La Processione, accompagnata dalla banda di Feletto, riuscì imponente.

ILLEGIO.

Gratissimo sono dell'accoglienza ed attenzione usatami, dai cari miei parrocchiani di Illegio emigrati all'estero, nel breve tempo che fui tra loro.

Ringrazio e ricambio di cuore i saluti *mandati per* mezzo del *Piccolo Crociato*.

Mi congratulo con loro per aver sentito che anche all'estero si conservano veri operai cattolici, laboriosi ed amanti della propria famiglia. Bravi; così si onora la patria. Continuate bene; il Signore benedica le vostre fatiche, affinchè in breve possiate sani e salvi, riabbracciare i vostri cari qui in paese che ansiosi vi attendono. Saluti a tutti.

Il vostro Pievano
P. Angelo De Reggi.

Diletti emigranti,

Oltre modo gradito mi giunge da questo prezioso periodico, il saluto unanime dei miei cari compaesani. Ricambio con affetto augurando col cuore e labbra che il Signore sia loro tanto Clemente da concedere salute morale e materiale per lunghi anni, affinchè possano essere di sollievo alle loro famiglie e a questa patria dimenticata. Dico dimenticata, non del tutto che per versare le tasse nelle mani dei molteplici esattori ci trovano, ma per conoscere i nostri giusti richiami fanno di non conoscerci. Immaginereste che la consegna dei fondi divisi di Raveit e Quaste Lade è ancora allo stato platonico! Pure è così, ma non così invece i lotti rimasti nell'urna, che il nostro comune con nobile pensiero si arrogò il diritto di favorire certi frazionisti col ceder loro questi pezzi di terreno per la spesa di divisione ed il canone imposto. Se è una pianta rovesciata dagli aquiloni qui dominanti viene un'asta in tutta regola, qui invece che frutterebbe alla frazione qualche centinaio di lire, vengono ceduti per voto più corrotto che cosciente. Quando finirà questo secolare letargo? quando con una breve passeggiata potremo bere l'acqua della fontana in Rio Stagent.

Nuovamente saluti a tutti da tutti
l'amico *Candido Iob.*

AVASINIS.

La vittoria ottenuta a di nostri dalla concimazione chimica non ha per anco trovato un fautore convinto su gli agricoltori di qui.

E' chiaro dunque che qui ci vogliono fatti, esperimenti, esempi, alle corte, ci vuole un campicello sperimentale e dimostrativo.

L'istituzione s'impone, e non è poi tanto difficile ad attuarsi da noi che possediamo di fronte ad uno splendido locale scolastico, un vasto cortile che a meraviglia si presterebbe all'uopo.

COLLOREDO DI PRATO.

Domenica (due settembre) il valente casaro di Fagagna tenne qui una conferenza sulla importanza della pulizia del latte e degli animali, e sulle cure assidue e pazienti che si domandano per ottenere dal latte un prodotto buono e di generale soddisfazione.

La parola piana e competente del nostro conferenziere faccia sì che, modificato il sistema quasi primitivo della nostra latteria, abbiasi ad ottenere anche da noi quell'utile che altrove apporta l'industria casearia.

SUSANS.

Domenica scorsa alle ore 18 ne ritornava da una passeggiata il signor Ezio Leonarduzzi di qui col suo cocchiere. Nei pressi del cimitero di Susans, il cavallo si addombrò e la carrozza si ribaltò sopra un mucchio di ghiaia travolgendo il signore col cocchiere. Costui riportò una lieve ferita sotto la cavicchia del piede destro. Fu tosto medicato al suo arrivo dal dottor Fortunato Stelin di Maiano che per fortuna si trovava qui.

L'altro rimase incolume.

RESIA.

L'altro giorno verso le 11 e mezza scoppiò un incendio nella stalla e fienile dei signori Pusca, Micelli e Zangarlini.

La violenza delle fiamme distrusse anche due case abitate dai signori Pusca e Micelli.

Data la mancanza d'acqua nulla si potè salvare.

Il danno patito dai proprietari, però coperto dall'assicurazione, si aggira fra le 7000 lire.

— Alle 19 del 5 corr. si sviluppò un incendio nel bosco della *Cistigna*.

Sul luogo si sono recati i carabinieri di Moggio e le autorità locali.

MAIANO.

Lunedì certo Riva Anna di Clemente e Temporale Anna di G. B. per vecchi rancori, cui s'aggiunse qualche recente peripezia, vennero a diverbio, e dalle parole passarono subito ai fatti, e la Riva con un arnese che avea in mano diede all'altra un tal colpo da produrle all'osso parietale sinistro una grave ferita dalla quale usciva gran copia di sangue. Non contenta di ciò, atterata la rivale, l'infuriata belva le salì sul corpo pestandola coi piedi in malo modo, ed avrebbe fatto peggio se alcune persone ivi presenti con gran stento non l'avessero allontanata dalla sua vittima.

Il medico chiamato d'urgenza riscontrò la rottura d'una arteria. Sulla gravità della ferita si riserva ogni giudizio.

MONTENARS.

Sabato 22, ricorrenza della festa annuale, sul monte Quarnan si celebreranno parecchie messe. Nella sera della vigilia quella cima di monte e la croce saranno illuminate.

Si prevede buon concorso di fedeli specialmente se il tempo favorirà la pittoresca ascesa.

PREPOTTO,

Lunedì, vicino al ponte di Bordon, si rinvenne il cadavere di un individuo che fu identificato per Comero Antonio di anni 40 da Sterniz (Austria).

Si ignora la causa del decesso, ma credesi che sia precipitato dalla soprastante strada riportando lesioni tali da determinare la morte.

Cronaca cittadina

Il pellegrinaggio alle Grazie.

Grande animazione in città fin dalla mattinata, essendo giunti per tempissimo pellegrini dei dintorni alla spicciolata, ed in processione.

Un treno lunghissimo giungeva alle otto ed un quarto dalla linea pontebbana zeppo di devoti e di qualche curioso, cagionando una ressa tale all'uscita della stazione che ci volle una buona mezz'ora perchè potesse sfollarsi tutta quella fiumana di gente, che si diresse per la maggior parte al tempio delle Grazie.

Il tempio rigurgitò di gente tutto il dì, nonostante il caldo molto sentito.

Il solenne ingresso del parroco di S. Nicolò.

L'ingresso di Mons. Liva nella parrocchia di S. Nicolò non poteva riuscire più solenne.

Sin dalle prime ore del giorno in via Poscolle e nelle vie adiacenti si notava un febbrile lavorio per erigere archi trionfali, festoni di verzura e palloncini colorati; esporre scritte inneggianti al novello parroco.

Anche la facciata della Chiesa mercè l'opera di alcuni buoni volenterosi fu decorata in modo ammirabile. Sul timpano si pose un gran quadro raffigurante Gesù in mezzo al gregge con sotto la seguente leggenda: *Sono il buon pastore e conosco il mio gregge.* I colonnati erano pure decorati con pitture.

Mon. Liva accompagnato da Monsignor Zucco, Mons. Missitini, dal prof. don Braida, da altri sacerdoti e dai membri del Comitato fece il suo solenne ingresso in Chiesa.

La funzione della presa di possesso seguì fra il religioso interessamento dei fedeli.

A mezzo giorno, seguì il pranzo in canonica di circa quaranta coperti; mentre all'albergo Roma, per cura del Parroco venne dato il pranzo a cento poveri.

Alle 18 con un corteo di quattro *landaus* Mons. Liva si reca a far visita alle filiali di S. Rocco e S. Osualdo, ove il Parroco ricevette mille manifestazioni di amore di ossequio.

I paesetti erano tutti ornati di archi, padiglioni, globi, ed illuminati perfino con bengali.

Alla sera una fiumana di popolo accorse ad ammirare l'illuminazione delle case e delle piazze, e ad assistere ai concerti dati dalle bande, del Ricreatorio Festivo e di Nogaredo di Corno.

Ci spiace omettere i preziosi regali anche di personaggi altolocati e nobili famiglie.

Fermata dei treni a S. Pelagio.

Il Direttore generale delle ferrovie dello Stato, accogliendo la domanda della Camera di commercio, ha partecipato d'aver disposto perchè colla attuazione del nuovo orario vengo assegnata in modo permanente la fermata a S. Pelagio dei treni 2702 (che parte da Udine alle 6.17 del mattino) e 2709 (che arriva a Udine alle 21.25).

Il capo del socialismo belga perde la borsa.

Da vari giorni trovasi a Roma il deputato belga Vandervelde. Egli percorrendo in automobile la via Viterbo-Orvieto smarriva una borsetta contenente oggetti preziosi e denaro. La borsa fu trovata da un carabiniere a Montefiascone.

Molti ancora non hanno saldato il 1905 e vari neppure gli anni arretrati. Avvertiamo che si incomincia a sospendere la spedizione del PICCOLO CROCIATO e tosto dopo cominceremo con ogni mezzo a riscuotere i molti crediti.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».